Anno X. — Mercoledì, 5 Agosto 1857 — N. 213

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 AGOSTO

SOFISMI AUSTRIACI

Gli organi austriaci per lungo tempo non hanno trovato miglior argomento contro la politica italiana del conte Cavour, che l'accusa di favorire i disegni di Mazzini e di preparare e spianare la via ai fini dei settarii che sognano la repubblica unitaria, democratica e sociale nella nostra penisola. Così dicendo, essi ignoravano o facevano sembiante d'ignorare le continue declamazioni ed invettive del giornale mazziniano di Genova contro il Piemonte e le sue istituzioni, e l'oscurità di quel foglio era apparente giustificazione dell'ignoranza stessa. Dopo la pubblicazione del testamento di Pisacane, che i fogli austriaci avrebbero volontieri dichiarato apocrifo, perchè gettava a terra tutto il loro sistema di polemica contro il Piemonte e il suo governo, quelle argomentazioni hanno dinanzi al senso comune perduto ogni forza, e veramente credevamo che i pubblicisti austriaci fossero per riconoscere il loro errore e stessero inventando qualche altro sistema che urtasse meno alla logica e ai fatti. Ma contammo senza la tenacità austriaca. L'argomento era troppo bello e comodo per abbandonarlo così alla leggiera. Il conte Cavour è, e rimane per essi mazziniano, rivoluzionario, settario, demagogo: tutta la differenza sta in ciò, che Mazzini è un ingrato e non vuol saperne di Cavour. Il governo sardo, dice un corrispondente del *Journal de Francfort*, ha fatto quanto era in lui per mettersi in grazia di Mazzini, ma invano; il profeta vive secondo la massima: chi non è con me è contro di me. Questa è l'induzione che il nominato corrispondente trae dalle dichiarazioni contro il governo sardo, contenute nel testamento di Pisacane.

Nell'ordinario andamento di questo mondo sono i bisognosi e nullatenenti che in un modo o nell'altro si pongono al servizio dei ricchi, e l'esempio che un uomo ricco si sia messo al servizio di un pezzente per fare colla propria rovina la fortuna di quest'ultimo, sarebbe considerato come affare di manicomio. Per gli articolisti austriaci, le cose corrono diversamente; il governo sardo con un esercito agguerrito e disciplinato, con un bilancio di 140 milioni, con istituzioni invidiate da nazioni ancora più potenti, con una popolazione affezionata e prospera, il governo sardo in questa situazione che le assegna un posto assai onorevole fra gli stati europei, non avrebbe meglio da fare, secondo i fogli austriaci, che piaggiare Mazzini, che non ha altro a sua disposizione che una testa vuota, una vanità senza pari, una borsa assai magra, qualche dozzina di disperati fanatici, e un'idea. I giornali austriaci vantano qualche volta l'abilità ed intelligenza del conte Cavour, ma certamente non ve ne sarebbe motivo se la sua azione politica consistesse in quella testè descritta.

« Bisognerebbe, scrive il corrispondente del *Journal de Francfort*, che « il conte Cavour fosse ben acciecato « se oggidì vuole farsi ancora qualche « illusione sull'alta stima nella quale « potè credere un momento di essere « tenuto dal partito rivoluzionario.... « Tutte le declamazioni demagogiche « che rimbombarono nelle volte del « parlamento di Torino, tutte le apologie del regicidio che hanno riempito a suo tempo le colonne dei fogli piemontesi non hanno raddolcito « la tigre rivoluzionaria. »

Non sappiamo quanto sia applicabile a Mazzini l'espressione *tigre rivoluzionaria*, e il corrispondente se la faccia fuori a questo proposito con Mazzini stesso. È però certo che l'Austria ed i suoi devoti satelliti in Italia coi loro sistemi di sangue e oppressione, colle forche, cogli stati d'assedio, colle spie, colle torture e con tutti gli apparati dei governi assoluti non sono mai riesciti non che ad ammazzare, neppure a ferire o snidare la *tigre rivoluzionaria* e quando meno l'aspettano essa è loro alle spalle, oppure annuncia anche la sua venuta, ed essi non s'accorgono che quando incomincia la carneficina. Invece il Piemonte colle sue istituzioni le ha tagliate le unghie e rotto i denti, che la tigre può bene mostrarsi, ma non produrre alcun male.

Abbiamo letto di un viaggiatore in Africa che essendosi trovato improvvisamente di fronte ad un leone, fu costretto a starsene per ventiquattr'ore immobile per timore che al primo movimento la belva che in quel tempo non aveva fame e custodiva la sua vittima come a futuro pasto, non lo sbranasse, e ciò fino a che un devoto servo venne a liberarlo, gettando fra esso e il leone un globo infiammato che cacciò in fuga l'animale feroce. A quel viaggiatore rassomigliano i governi retrogradi dell'Italia; per tema di essere distrutti da quelle belve sanguinarie che essi chiamano rivoluzioni, non sanno muoversi nè avanti nè indietro, e non essendovi alcuno che li liberi da quella tema, non hanno altra uscita che o di morire d'inazione, o di essere vittima del loro nemico.

Sostanzialmente il ragionamento del *Journal de Francfort* si riduce ad asserire che la libertà come vige in Piemonte non è sufficiente per disarmare la rivoluzione. Se per rivoluzione intendiamo le idee sovvertitrici, antisociali e demogogiche di Mazzini, la proposizione è falsa e i fatti nel Piemonte stesso parlano così chiaro che siamo dispensati dal somministrare più estesa prova. Se però, come fanno gli scrittori austriaci, tutte le aspirazioni a libertà ed indipendenza vengono comprese sotto il nome generico di rivoluzione, allora la proposizione si risolve in una tautologia assurda, imperocchè sarebbe come dire, che la libertà non è sufficiente a disarmare la libertà. Ora la libertà non solo non pensa a disarmarsi, ma non trascura occasione e mezzi per rendersi forte e munita contro i proprii avversari, attendendo il giorno del cimento.

Questi avversarii della libertà in Italia sono il mazzinismo e l'austriacismo. Il Piemonte a nome e colle armi della libertà combatte e l'uno e l'altro e ciò spiega come avvenga che l'uno e l'altro siano indistintamente nostri accaniti nemici e s'incontrino sovente nei loro mezzi d'azione, cosicchè l'uno serva di stromento all'altro, che l'Austria susciti il disordine mazziniano contro la libertà, e che il mazzinismo invochi il regime delle baionette austriache come più propizio alle sue aspirazioni.

La massima che il *Journal de Francfort* attribuisce a Mazzini: Chi non è con me è contro di me, è pur quella dell'Austria. Da Cavour sino a Mazzini, da lord Palmerston a Napoleone III quando non sono suoi alleati, sino a Pio IX del 1847 e Ledru Rollin, sono tutti rivoluzionarii ed incendiarii dell'Europa; da ciò proviene pure che l'Austria attribuisce a Mazzini molto maggiore importanza di quella che non gli spetta, perchè personifica in esso tutto ciò che chiama rivoluzione e che comprende elementi più odiosi a Mazzini che l'Austria stessa.

Siffatti sofismi austriaci però non ingannano più alcuno, come gli stessi sofismi mazziniani; essi rivelano tutt'al più la debolezza politica dell'Austria costretta a velare la sua posizione in faccia ai principii di libertà ed indipendenza colle fantasmagorie mazziniane macchiate di sangue. Invano essa conta come sue vittorie sulla libertà, le disfatte toccate alle follie dei settarii; vi fu un tempo in cui le fu utile questa tattica, poscia divenne indifferente, e le idee sono ora abbastanza progredite per riconoscere che quelle imprese riverberano il loro discredito anche sui sistemi dispotici che le provocano.

I principii conservatori sui quali pretende di appoggiarsi l'Austria non sono buoni per se stessi, nè costituiscono in sè un ideale politico, ma valgono solo perchè nella calma da essi creata trova libero sviluppo il progresso sociale, intellettuale e materiale. Se invece, come in Italia, sono un ostacolo al progresso e provocazioni al disordine, conducono alla rovina chi esclusivamente loro si affida.

Quei principii trasformati in fine politico, in luogo di essere un semplice mezzo, non conserveranno a lungo andare all'Austria la sua dominazione in Italia, già perduta nel 1848 e ricuperata solo per la tenacità di un vecchio soldato, assecondato dalla fortuna di guerra, e ciò che allora per le circostanze dell'Europa fu un'arma efficace in mano dell'Austria, il mazzinismo, è ora uno stromento guasto ed impotente.

INDIRIZZI AL PAPA

Nell'*Armonia* d'oggi leggesi;

« Da particolari nostre corrispondenze di « fonte sicura veniamo a conoscere che gli in- « dirizzi dei ravennati e dei bolognesi al santo « padre, di cui chiaccherarono tanto i nostri « giornali libertini, sono pura e pretta inven- « zione. »

Nel leggere queste parole abbiamo meravigliato anzichè dell'audacia dell'*Armonia*, del dispregio in che essa tiene i suoi lettori.

Come mai si può far credere siano *pura e pretta invenzione* indirizzi coperti da centinaia di firme e di nomi ragguardevolissimi, persino di consiglieri di stato, che il papa rimase stupito siansi uniti a quella dimostrazione?

Affermando l'*Armonia* che quegli indirizzi sono pura invenzione, volle forse dire che non furono scritti, inviati al senatore di Bologna, al gonfaloniere di Ravenna, che si incaricarono di presentarli al papa, oppure che il papa non li ha accettati ufficialmente, ma solo ufficiosamente per fini diplomatici?

Ci vuol proprio non comune coraggio a negare sfacciatamente ciò che ormai è noto a tutta Italia ed alle principali corti d'Europa, e tutta la sottigliezza teologica per ismentire un fatto, perchè non annunziato ufficialmente, da chi aveva interesse a tacerlo e tenerlo coperto.

L'*Armonia* si appoggia al *Giglio* di Firenze; ma non è un mistero che il *Giglio* appartiene al partito dell'*Armonia* e che entrambi si studiano di impedire sia alzato il velo che copre la mala amministrazione di Roma.

E perchè cercare di far credere una mera invenzione quegli indirizzi, che pure erano scritti con modi rispettosi e riverenti? Dalla corte papale si riguarda dunque qual atto di ribellione la manifestazione di moderatissimi voti, l'espressione dei più urgenti bisogni dei popoli? E non basterebbe ciò a condannare quel governo?

Ma per dimostrare all'*Armonia* come non si possa metter in dubbio l'autenticità degli indirizzi pubblicati, ne inseriamo tre altri che abbiamo ricevuto or ora, e sono:

1. Un indirizzo della camera di commercio di Bologna al papa intorno ai bisogni del traffico e dell'industria;

2. Un indirizzo degli avvocati e procuratori di Bologna pure al papa per la riforma delle leggi;

3. Un indirizzo di circa 250 studenti al rettore dell'università pontificia di Bologna per la ristaurazione di quell'ateneo.

Al secondo indirizzo aggiugniamo le firme, perchè ce ne fu data licenza: pretermettiamo le altre solo perchè non ne siamo esplicitamente autorizzati. In ogni modo avvertiamo l'*Armonia* che è uno stratagemma infelice quello a cui essa ricorse, non potendo trovar fede la sua smentita a fronte di fatti incontestabili e che sarebbero attestati da migliaia di persone, se nelle Romagne fosse la libertà di parola e di stampa, che si ha in Piemonte.

Ecco gli indirizzi:

Beatissimo padre,

La camera primaria di commercio, intitolando alla santità vostra l'esposizione delle patrie manifatture ed arti, ha sperato darvi, per quanto era da lei, un tributo di ossequiosa sudditanza ed un attestato di riconoscenza del favore che loro compartite. La vostra benignità ha gratificati i manifattori di premi e di onorificenze, ha iniziato la minorazione delle tasse del bollo sui registri mercantili e delle tariffe doganali, ha concesso le vie ferrate, ed ordinate riforme alle leggi civili.

Queste paterne sollecitudini e la sovrana vostra presenza animano viepiù il commercio bolognese e lo fanno confidente che non vi gravi ascoltarne i voti e desiderii; compiuti i quali sta in sigurtà, che le nostre industrie possano, la mercè vostra, raggiugnere quel grado di prosperità, a cui non sono più nuovi altri stati d'Europa.

La camera pertanto adempie ai doveri del suo instituto rassegnando (se la santità vostra lo conceda) i detti voti e desiderii.

Primo dei quali è: che vi piaccia perseverare nel sistema del libero scambio, senza alcuna eccezione; e non gli portino inceppamento nè le discipline doganali, nè le tariffe daziarie. Invochiamo perciò che vogliate abolita la tariffa mobile dei cereali e degli olii, la quale fissa i termini permissivi o esclusivi della loro esportazione: poichè, oltre essere mal basata sovra incerte denunzie, non risponde al suo oggetto, formando il consuntivo non il preventivo dei prezzi, e così impedisce o ritarda le commerciali speculazioni. Invochiamo inoltre nella tariffa daziaria mitezza maggiore, e più ancora rapporto alle materie prime, alle macchine ed istrumenti, cui le arti e l'agricoltura procacciano di fuori, e rapporto ai generi sovrabbondanti, come le sete e le canape, cui fa mestieri di estrarre, e singolarmente la nostra supplica si riferisce alle canape, rispetto alle quali la gravezza del dazio, tornando a carico del produttore, viene altresì a manifesto danno dell'agricoltura.

Grave poi al commercio è tuttora il bollo delle cambiali, e il decrescerne la tassa riescirà a bene dell'erario stesso. Molto più grave ancora è l'imposizione sugli esercizi, a tale che parrà colpa d'insubordinazione il vero difetto di soddisfarla in molti dei tassati.

La camera non può dispensarsi dal supplicare a voi onde vi lasciate condurre dai gene-

rosi impulsi del vostro cuore, e venga portata a miti ed eque misure l'imposizione.

Grande, beatissimo padre, sarà il beneficio delle due vie ferrate; l'una che ne congiunge cogli stati settentrionali e colla vicina Toscana, l'altra che percorrerà la linea longitudinale dello stato e si appellerà dal vostro nome. Grandissimo sarà l'utile di questa, se venga attuata prima che (eseguito il taglio dell'istmo di Suez) il commercio orientale si riversi nel cuore d'Italia per diramarsi nelle sue parti estreme e alle regioni transalpine. Ma il ritardo ci priverebbe dei frutti della sovrana concessione, perchè la mancanza allora di un pronto e facile transito, obbligherebbe il commercio a tenere altra strada, e l'attuare poscia la ferrata, forse non basterebbe più per richiamarlo, fra noi. Ad ogni modo il commercio e tutti gli ordini dei cittadini vedranno intanto con gratitudine resi più facili i mezzi di comunicazione cogli altri stati; e molto più nelle provincie fatte sicure le strade; tolti nell'interno gl'impedimenti di polizia e di dogana, che tardano il transito ai viaggiatori ed alle merci; migliorati ed ampliati i porti, e principalmente quello di Ancona; ridotte le tasse dei consolati, e la marina mercantile pontificia adequata nelle condizioni alle straniere.

Quando poi siano fatte più pronte le comunicazioni, e più estese le relazioni commerciali, allora il commercio richiederà nuovi capitali ed uniformità di mezzi. Quindi è desiderabile, che già il paterno vostro regime abbia intanto assicurata alle banche patrie un'esistenza a tempo conveniente, con facoltà di fornirsi ampiamente di capitali, e con quella libertà di azione, che le pareggi alle banche più accreditate. Del pari è desiderabile che i pesi, le misure e le monete si possano ridurre a sistemi uniformi, e quali sono universalmente accettati in Europa.

Queste cose sono senza dubbio meditate dalla grandezza della vostra mente, come dalla vostra prudenza si stanno maturando riforme giudiziarie, che speriamo estese al codice di commercio, ed ivi accolti i miglioramenti dalla esperienza consigliati alle altre nazioni civili. E ciò che preme anzitutto è di provvedere al gran male dei fallimenti, e di rendere più semplici, più spedite e meno dispendiose le processure. Nè ciò basta, se le vostre leggi, santissimo padre, non vengano ancora osservate ed applicate. E poichè accade pur troppo che molti degli sconci procedono più da ignoranza che da malizia, così il commercio sente il bisogno della propria istruzione, e la dimanda. Che se a questa camera non appartiene discorrere dell'insegnamento (per quanto appaia necessario) del diritto commerciale e della sociale economia, non le sia pertanto disdetto invocare l'instituzione di una scuola tecnica (a somiglianza delle scuole di altre scienze applicate alle arti) la quale ne insegni le sole parti delle discipline legali-economiche-amministrative, che si riferiscono all'esercizio pratico delle industrie commerciali. Codesta istituzione condurrebbe a moralizzare gli esercenti, a farli accorti e consigliati negli affari, e viè più capaci a sostenere pubblici uffizi.

Compiuto il suo debito coll'avere rassegnati alla santità vostra i voti del commercio, la camera implora anche per se stessa una grazia. Ed è: che vi degniate approvare la proposta già fatta nel 1852, di un regolamento, il quale le sia norma sicura nei suoi atti, e fissi a tempo l'uffizio dei suoi membri, come presso le altre camere dello stato. Di tale guisa si aprirà più facile il mezzo al vostro governo di conoscere lo spirito e i bisogni delle nuove età, ai commercianti di manifestarveli legalmente, e sarà buona occasione di rimeritare con un posto d'onore chiunque fra loro a sufficienti beni di fortuna congiunga fortezza d'animo e di mente, e fama di onestà e di prudenza.

In nome della camera con profondissimo ossequio, devotamente si prostra al bacio del sacro piede.

Il Presidente

(Presentato a S. S. il 7 luglio 1857).

Beatissimo padre;

Quando il pontefice Pio VII pubblicava nel 22 novembre 1817 il nuovo codice di procedura civile, annunciava di avere incaricata una commissione, che gli presentasse il progetto di un codice civile, necessario a rendere perfetto l'edifizio di un buon governo. Le speranze date da quel pontefice di santa memoria si riapersero quando non ha guari il ministero di giustizia diramava ai presidenti dei tribunali apposite circolari, invitandoli a proporre quelle riforme legislative e giudiziarie, che avessero creduto espedienti. Al quale invito è a credersi che i presidenti corrispondessero come richiedeva la fiducia del ministero, l'importanza del soggetto ed il bene della patria. Ma rimaneva e rimane tuttavia il timore, che quelle riforme parziali e speciali non adempiano il desiderio universale ed i comuni bisogni. Ora che ovunque si è tanto progredito nella sapienza civile, ora che le intraprese industriali hanno acquisita una estensione pressochè indefinita, ora che lo spirito umano tende per tante maniere ad ogni specie di perfezionamento ed obbedisce così ai meravigliosi disegni della Provvidenza, non havvi desiderio più onesto, più ragionevole, più discreto, quanto quello di essere governati da leggi chiare, precise, uniformi, accomodate ai nuovi lumi, ai nuovi bisogni, agli attuali costumi, e che mettano i sudditi pontifici al paro di tutti gli altri popoli.

Condotti da queste considerazioni, che stanno nell'animo di tutti, perchè sono da tutti sentite con eguale convincimento, il consiglio degli avvocati e le camere dei procuratori presso questi tribunali, osano di supplicare la S. V.; affinchè la speranza data dal pontefice Pio VII, dalla S. V. ravvivata, e non mai caduta dall'animo nostro, sia nel vostro pontificato portata ad effetto mercè la pubblicazione di un codice civile e quelle modificazioni e quelle riforme, che nel regolamento penale e di commercio e nel regolamento di procedura ora in corso la esperienza ha mostrate indispensabili.

Fra le quali modificazioni e riforme, quelle parrebbero sostanziali d'instituire un pubblico ministero presso i tribunali, che curasse l'osservanza delle leggi e togliesse qualunque pericolo di arbitrio, d'instituire giudici di pace, che prevenissero e conciliassero le liti, di erigere anche fra noi un tribunale di secondo grado per le cause decise in prima istanza dalle curie arcivescovili, e per quello che riguarda la procedura, di migliorare le cose in maniera, che alla maggiore speditezza e garanzia nei giudizi si congiunga anche la maggiore economia.

Il consiglio e le camere hanno fede di vedere questa loro domanda benignamente esaudita. E come non avere questa fede, quando sta negli animi nostri il pensiero, che la vostra peregrinazione muova dal fine principalissimo di conoscere i nostri bisogni, di provvedervi e di spargere sopra i vostri sudditi grandi benefizi? Fra quali, quello sarà grandissimo di migliorare le leggi e di portarle a quel maggior grado di eccellenza, che è possibile nelle umane instituzioni.

I sottoscritti, pieni di venerazione, si prostrano intanto al bacio del sacro piede.

Camera di disciplina dei procuratori d'appello

Baradelli D.r Filippo, presidente
Stagni D.r Camillo
Minelli D.r Giuseppe
Gaudi D.r Luigi
Vecchietti D.r Gio. Batt.

Camera di disciplina dei procuratori di 1ª istanza

Sartori D.r Marco, presidente
Campana D.r Pietro
Lodi D.r Mauro
Besti D.r Gaetano
Santini D.r Giuseppe.

Consiglio degli avvocati

Roncagli Gius. Gaetano, pres.
Golinelli Giuseppe
Calgarini Giacinto
Pancerasi Amilcare
Ceneri prof. Giuseppe.

Monsignore reverendissimo;

È deplorabile che il bolognese ateneo, per lontane e vicine cagioni sia ai dì nostri tanto scaduto da quel primiero splendore che ne rese già singolare la fama. Fatto grave ad ognuno e doloroso alla scolaresca la cui vita morale è intimamente congiunta col vigore della scienza e la sodezza dell'insegnamento; onde è vivissimo in lei il desiderio di vederlo risorto e riformato di guisa da uguagliare l'altezza delle altre università italiane e straniere.

Mossa da sì nobile intento e fidente nelle generose intenzioni del santo padre, essa prega la S. V. Ill. e rev. affinchè, ora che sua santità si trova fra noi, piacciasi di manifestarle la ferma speranza di vedere attuate quelle migliorie le quali conformandosi al moderno incivilimento non possono non parere, alla sapienza e bontà del sommo pontefice, opportune e necessarie.

Siamo certi che V. S. Ill. e rev. vorrà nobilmente farsi interprete presso il santo padre dei voti fervidissimi di quella gioventù, che per essere dedita agli studi è destinata a rappresentare un giorno la civile cultura del nostro paese.

Seguono le firme in numero di 250 circa.

A sua signoria Ill.ma e rev.ma
il molto magnifico rettore della
pontificia università di Bologna.

Belgio e Piemonte. Sull'assenza dell'inviato sardo da Bruxelles in occasione delle feste nuziali dell'arciduca Massimiliano, si scrive alla *Gazzetta austriaca*:

« In questo il conte Cavour ha dimostrato che con tutti i suoi talenti gli manca il tatto diplomatico. Avrebbe fatto meglio imitare l'esempio del governo toscano. Quando or sono diciotto mesi il re di Sardegna andò a Parigi, le relazioni diplomatiche fra esso ed il granduca di Toscana erano pure interrotte. Ciò nondimeno l'incaricato d'affari di Toscana comparve nella visita fatta dal corpo diplomatico al re di Sardegna...

« L'imperatore d'Austria non ha creduto perdere nulla della sua dignità, quando due mesi sono in occasione della morte del barone di Ficquelmont, che era cav. dell'ordine del Toson d'oro, nella sua qualità di granmastro dell'ordine, comunicò con una lettera autografa al re di Sardegna, che è pure cav. dello stesso ordine, a norma degli statuti la morte del barone di Ficquelmont. »

Prima di entrare in una critica diplomatica la *Gazzetta austriaca* avrebbe fatto bene a correggere i piccoli errori di fatto; sono ben più di diciotto mesi che il re di Sardegna è stato a Parigi; al sig. Ficquelmont aspettava il titolo di conte e non di barone, la sua morte è avvenuta prima di due mesi fa, e finalmente non è un autografo dell'imperatore d'Austria che ne comunicò la morte al re di Sardegna, ma una semplice spedizione di cancelleria. Rettificati questi errori, veniamo al merito. Nel caso della Toscana, la rottura delle relazioni diplomatiche non era definitiva, ma pendevano negoziazioni, le quali erano già condotte a buon porto. Se l'inviato di Toscana non fosse comparso nella accennata occasione, ciò avrebbe dato a divedere un sentimento poco confacente colle manifestazioni concilianti che la corte di Toscana aveva emesse in quella circostanza.

Tanto nel caso della Toscana, come dell'Austria, l'offeso era il Piemonte, gli offensori Toscana ed Austria. L'offensore non perde nulla della sua dignità quando fa sembiante di scordarsi dell'offesa fatta; ma la posizione dell'offeso è ben diversa, e fino a tanto che l'avversario non ha fatto alcun passo per riparare all'ingiuria, l'offeso deve alla propria dignità di astenersi da qualunque atto che possa far supporre aver egli rinunciato alla riparazione che gli si spetta. Perciò crediamo che l'inviato sardo di Bruxelles ha agito con ponderazione e dignità, tenendosi lontano dalle feste nuziali di un membro della famiglia imperiale austriaca.

I fogli austriaci non cessano di dare ad ogni occasione la falsa notizia che il Piemonte cerca di riavvicinarsi all'Austria, come se l'iniziativa spettasse al Piemonte e non all'Austria; e senza dubbio se l'inviato sardo avesse assistito a quelle feste, il governo austriaco avrebbe nei suoi fogli fatto interpretare quell'intervento in quel senso contro l'onore e la dignità del governo sardo.

L'astenersi era quindi una necessità diplomatica, nella quale certamente non havvi alcuna offesa contro il re dei belgi, come pretende la *Gazzetta austriaca*; giacchè il Belgio e il Piemonte hanno in mille altre occasioni avuto l'opportunità di attestarsi a vicenda i reciproci sentimenti di amicizia e benevolenza, nè mancheranno simili occasioni per l'avvenire senza dover valersi di circostanze che per la loro specialità potrebbero compromettere la dignità e l'onore di uno di quegli stati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4.

Lord Panmure ha presentato un bill che autorizza il governo ad incorporare la milizia durante le vacanze del parlamento.

Il governo ha ordinato una chiamata di 10000 uomini, e porta l'effettivo dei reggimenti inglesi nelle Indie, da 1000 a 1200 uomini.

La camera dei comuni approva la mozione Russell relativa agli ebrei.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Deputazione a S. M. Ieri una deputazione della città di Ciamberì ha avuto l'onore di essere ricevuta da S. M. il re. La deputazione, dopo aver espressi i ringraziamenti ed i sensi della gratitudine della popolazione, ha indirizzato al re la preghiera di voler onorare della sua augusta presenza l'inaugurazione dei lavori del Moncenisio. S. M. ha risposto alla deputazione con la consueta sua benignità, ed ha lasciato sperare che verso la fine del mese corrente si sarebbe recata in Savoia.

Direzione generale del tesoro. — I proventi versati nelle tesorerie provinciali dai contabili nell'esercizio finanziario del 1856 in confronto del precedente esercizio 1855 sono i seguenti:

Direzioni generali:	1856	1855
Gabelle	L 52,374,435 93	L. 53,680,973 22
Contribuzioni e demanio	65,965,164 28	61,703,807 54
Poste	3,774,201 62	3,646,401 16
Consolati	267,883 24	292,435 65
Strade ferrate	12,095,742 61	10,317,344 36
Interno (Telegrafi, carceri, vetture pubb.	941,606 52	801,317 37
Scuola veterinaria	32,099 90	16,620 03
Zecche	191,741 49	157,134 58
Debitori diretti	35,049,295 23	29,782,438 64
	L. 170,892,168 82	L. 160,398,492 53

L'aumento dei proventi versati nell'esercizio del 1856 è di L. 10,493,676 49.

Nella rubrica di *Debitori diretti* sono compresi i prodotti straordinari degli imprestiti e della vendita delle azioni delle linee di Susa e Novara.

Cento cannoni per Alessandria. — Dimostrazione delle oblazioni incassate dal 1° agosto 1856 a tutto luglio 1857.

FUORI D'EUROPA		
America del sud L.	2,251 30	
America del nord »	2,760 77	
(La città di Boston inviò un cannone ivi fuso).		
Brasile »	1,565 72	
Avana »	2,100 80	
Isola Borbone »	359	
Algeri »	389	
Turchia Asiatica »	2,905	
	12,331 59	12,331 59
IN EUROPA		
Turchia Europea »	4,027	
Isole Ionie »	290	
Moldavia »	376 26	
Russia »	3,611 80	
Germania »	100	
Spagna »	748 50	
Francia »	8,646 75	
	17,810 31	17,810 31
(Lire 7000 furono raccolte da Danielo Manin)		
Totale all'estero L.		30,141 90
Studenti delle università italiane »	1,492	
(Giusta il desiderio espresso dagli studenti d'Italia d'unire in una le loro oblazioni)		
Lombardo-Veneto »	11,770	
Tirolo italiano »	470	
Roma »	5,635 50	
Toscana »	5,458 71	
Modena »	3,415 48	
Due Sicilie »	2,743 93	
Parma »	1,740 51	
	32,725 77	32,725 77
STATI SARDI		
Municipi »	17,022 82	
Collegi ed istituti di educazione »	1,031 17	
Guardie nazionali »	5,041	
S. religione dei santi Maurizio e Lazz. »	2,000	
Moris Giuseppe neg. »	1,000	
Altri diversi individui e società »	42,897 91	
		68,992 90
Totale in Italia L.	101,718 67	
Totale generale dell'incasso L.		131,860 57

(Somma versata per intiero nella tesoreria generale dello stato).

Torino, 1 agosto 1857.

G. Carmagnola.

Mancano le oblazioni raccolte in California, in Inghilterra ed altre non ancora pervenute.

Marina mercantile. — Ci scrivono da Genova:

« In un articolo del N.° 177 del *Corriere Mercantile*, si propone la soppressione d'ogni distinzione fra i capitani marittimi di prima e seconda classe, e la facoltà per questi ultimi di comandare bastimenti per lunghi e lontani viaggi. Questa distinzione, stabilita sul risultato di esami severi, ha per iscopo di affidare i bastimenti, gli averi, la vita di molte persone, ad uomini capaci di condurli a salvamento, e muniti delle speciali cognizioni necessarie. Un capitano che non è riuscito ad ottenere patente di 1ª classe, è dunque stato riconosciuto *inabile*

da giudici che dobbiamo ritenere competenti; quindi la distinzione in 1ª e 2ª classe dà la migliore guarentigia agli interessati secondari, alle compagnie assicuratrici, a quelli tutti che devono caricare o ricevere merci sopra un bastimento, e che non hanno, essi, la scelta del capitano. Un armatore, quando il suo bastimento è assicurato, non ha più un grandissimo interesse alla conservazione di quello, e può tornargli a conto di servirsi d'un capitano di 2ª classe, le cui esigenze sono meno elevate in ragione della sua capacità, e della minore difficoltà di ottenere la sua patente.

« Se, come senza dubbio, vi sono fra i capitani di 2ª classe, persone che credono d'essere abbastanza istruite per comandare viaggi di lungo corso, nulla loro impedisce di passare esame, e di ottenere la patente che sia prova della loro capacità.

« Crediamo che, quando fosse accettata la proposizione di quell'indirizzo, la nostra marina cadrebbe ben presto in discredito, per non esservi più che capitani di 2ª classe; però che pochi vorrebbero spendere il tempo e fare gli studii necessarii per avere una distinzione ormai inutile. »

Marina militare. — Ieri è partito da Genova alla volta di Spezia il regio piroscafo *Varo*, per rimanere colà in istato di disarmo.

Sfida al bersaglio. — Nella certosa di Pesio ebbe luogo domenica scorsa la sfida al bersaglio tra la guardia nazionale di Rittana e quella di Chiusa. I militi di Chiusa furono vincitori.

Strada ferrata dal Varo alla Parmignola. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Corre a Torino, e con qualche fondamento, una voce poco favorevole, almeno pel momento, circa le intenzioni delle varie compagnie estere che s'erano presentate per ottenere la concessione della ferrovia ligure delle due riviere. Quasi tutti avrebbero dichiarato che nell'attual condizione del mercato monetario in Europa, esse perdettero ogni fiducia di trovare presto tutto il capitale occorrente, colla guarentigia promessa di 25,000 lire di prodotto brutto chilometrico. Non desistono però dalla idea, ma dicono di attendere che l'effetto dei buoni raccolti, ed una più normale condizione delle banche, e degli affari inglesi renda disponibile a tali vantaggiosi patti un capitale che ora si rifiuta se non ottiene guarentigie del 4 1|2 e del 5 per 0|0.

« Una sola compagnia estera dicono persista a trattare. »

Processo a frati. — Il consiglio d'intendenza di Genova, udendo gli scorsi giorni la causa dei 5 frati della *Pace* incolpati di contrabbando di tabacco, intesi gli avvocati Novara e Maurizio, difensori, sentenziò doversi per incorsa irregolarità fiscale, rifare il processo.

Arresti. Nella scorsa notte furono fatte in Torino perquisizioni in conseguenza dell'istruzione del processo di Genova pei casi del 29 giugno. Non sembra che abbiano prodotto alcun risultato. Furono pure arrestati gli avvocati veneti Giuriati e Varrè, che dicesi, saranno tradotti a Genova.

Servizio internazionale. Col giorno di ieri è incominciato un servizio di posta internazionale da Torino a Parigi, che facilita molto i viaggi.

Con 104, 84, 67 franchi si fa il viaggio da Torino a Parigi in primi, secondi o terzi posti. Ed il biglietto è valevole per quindici giorni, cosicchè chi non vuole in 33 ore recarsi da Torino a Parigi o da Parigi a Torino può fermarsi a visitare Ciamberi, Lione, ecc.

Rissa. — *Cassine.* Martedì scorso verso le 11 1|2 antimeridiane un povero sgraziato che volle interporsi per quietare una rissa, si ebbe una così terribile coltellata nel bassoventre, che tutte le interiora gli si vedevano. L'indomani morì esprimendo il rammarico che provava nel pensare alla pena che si sarebbe inflitta al suo feritore, al cui favore faceva ogni possibile istanza.

Questo infelice era da tutti ben visto, aveva militato per otto anni, e fatta l'ultima guerra d'Oriente. (*Bollente*)

Congresso medico. Il 16 corrente sarà inaugurato in Carrù l'ottavo congresso generale del comitato medico mondovita-cuneese.

Incendi. Scrivono da Novara in data del 3 corrente:

« Nella notte del 1 al 2 di questo mese uno spaventoso incendio si manifestò nel comune di Trecate. Erano le due dopo mezzanotte, ed in breve volger di tempo l'incendio prese gravi proporzioni, ed avrebbe prodotto non lievi danni senza il pronto intervento dei carabinieri reali, dei preposti alle dogane e dei pompieri comunali, che dopo quattr'ore di fatica riuscirono a spegnere l'incendio. Il danno materiale può essere valutato a 50 mila lire; la maggior parte delle case bruciate sono assicurate. Per buona ventura non si ha a deplorare nessuna vittima. Le cagioni di questo disastro sono ancora ignote, e l'autorità dà opera alle opportune indagini per iscoprirle. »

Dimostrazioni. Leggesi nella *Democrazia* di Locarno:

« Ieri la corsa di piacere da Genova al Lago Maggiore ci procurò la visita di circa 300 tra genovesi, torinesi, ecc. La banda li ricevette alla mezza pomeridiana al debarcadero, coperto di ghirlande, di fiori e di bandiere. Alle 3 il cannone li richiamava a bordo; e colà tra le salve della piccola artiglieria e i suoni musicali si alternarono tra l'eletta comitiva subalpina e la popolazione accalcata sulla riva gli evviva i più clamorosi e cordiali. »

Notizie Politiche

Scrivono da Firenze al *Corr. mercantile*:

« La gran notizia del giorno è la venuta in Toscana del pontefice. Il popolaccio già gongola pensando alle luminarie, ai palii, alle feste di cui potrà godere; i monopolisti della fede già preveggono una buona paternale del papa ai nostri governanti e li vedono prostrati se non convertiti, e già leggono il concordato che tanto sospirano; i liberali infine sorridono o tremano secondo che ad esso prestan fede o lo hanno per impossibile. Io fra tante opinioni mi avvicino a quest'ultima (e così credono anche uomini che bazzicano in Palazzo Vecchio) e penso che a furia di onorificenze si voglia render più facile e cortese un rifiuto. Si parla della spesa di 5 o 600 mila lire.

« Già vi scrissi qualche parola del decreto romano che metterà all'indice l'*Archivio storico* del Vieusseux; ora aggiungerò che monsignor Modena, segretario della congregazione, dichiarava che la proibizione investe non solo l'antica serie, ma anche la nuova, anzi anche le dispense che in avvenire saran pubblicate: potrebbesi ora negare quel che già vi scrissi, che tal divieto incredibile voleva colpire gli studi storici in genere, e in specie il Vieusseux, venerando e instancabile promotore di essi in Italia?

« È degno però di osservazione come, di fronte alle persecuzioni romane, il governo nostro siasi associato per 75 copie all'archivio, come avrete letto nel *Monitore* di qualche giorno fa, e ad esso abbia accordato una pubblicazione ufficiale, vo' dire quella relativa agli archivi pubblici.

« Ed anche è da notarsi come, essendo passato di qui or son pochi giorni il celebre padre Theinier, membro della congregazione dell'indice e aperto biasimatore del decreto che condannava l'*Archivio*, il governo lo abbia regalato d'una copia completa di esso.

« Il processo dei fatti livornesi presegue; e mi si assicura che il ministero eccitò i magistrati ad affrettarne il meglio possibile la compilazione; del che mi par molto da lodare sia per la politica convenienza, sia per la giustizia; perchè, come dice L. Bruyère: *Une circonstance essentielle à la justice, que l'on doit aux autres, c'est de la faire promptement et sans déférer; la faire attendre c'est injustice.* L'esito di questo processo è atteso dai più con impazienza perchè sperano farà conoscere la sorgente dell'oro che, secondo tutti dicono, fu trovato indosso ai congiurati. Ma i processi politici nulla apprendono, e a nulla giovano mai. »

Un dispaccio *Havas* da Marsiglia reca notizie di Napoli del 30 luglio. Il governo napoletano autorizzò lo stabilimento di duo telegrafi sotto marini fra la Sicilia, Malta e Tunisi. Un decreto riformò il sistema postale sulla base del sistema francese. Ci fu un ammutinamento ad Isernia per una quistione di dazio. Duemila contadini invasero il municipio gridando *viva il re!* La autorità ristabilì in poco tempo la tranquillità e furono fatti alcuni arresti.

— La visita che l'imperatore Napoleone deve are alla regina Vittoria, non pare, dice l'*Indépendance Belge*, dover restar circoscritta nei limiti di una semplice visita di cortesia e i diplomatici se ne preoccupano molto. È noto che il conte Walewski accompagnerà l'imperatore e che Persigny si recherà pure in quell'occasione ad Osborne. D'altra parte, lord Palmerston e lord Clarendon accompagneranno pure la regina durante la visita dell'augusto ospite; e non si può supporre che non vi abbiano da essere conferenze in cui si agitino le grandi questioni politiche, che preoccupano ora il mondo.

Il curato della parrocchia di S. Elisabetta, Jousselin, di cui i giornali parlarono ultimamente, pe' suoi rapporti con Béranger, è stato nominato cavaliere della legion d'onore.

Si fece circolare a Parigi un grandioso programma per l'erezione di una chiesa monumentale, invitandosi il clero ed i fedeli ad una sottoscrizione che dovrebbe salire a parecchi milioni. Il *Moniteur* dichiara che l'amministrazione capitolare di Notre-Dame, fondandosi sopra gravi motivi, è estranea al progetto e declina ogni risponsabilità.

Alcuni giornali parlano di un congedo concesso a lord Stratford de Redcliffe; ma la notizia non sarebbe ancora ufficiale. Se si confermasse, dice la *Presse*, si potrebbe ravvisarvi una specie di condanna data da lord Palmerston alla politica irrequieta di lord Stratford.

— Quando giunse la prima notizia dell'insurrezione delle Indie a Calcutta, una fregata sarda, il *Beroldo*, si trovava nella rada; il console sardo si assunse immediatamente di mettere alla disposizione del governo gli artiglieri che erano a bordo. Il governo del re di Sardegna ha dato la sua approvazione alla determinazione presa dal console, e ne venne ringraziato dal governo britannico. (*Sun*)

— La demissione data da Saldanha, comandante in capo l'armata portoghese fu accettata. Il re, in una lettera autografa espresse al maresciallo la sua gratitudine pei servigi da lui resi al trono; lo mantiene nelle funzioni di gran maggiordomo del palazzo; gli conserva la vice presidenza della camera dei pari. La carica di generale in capo d'armata, incompatibile colle funzioni che, secondo la costituzione appartengono al re ed ai ministri, sarà soppressa. Il paese è tranquillo e si prepara alle feste che avranno luogo pel matrimonio di D. Pedro V con una principessa della casa reale di Prussia.

— Scrivesi da Vienna che il governo decise che questa città cesserebbe di essere piazza forte. In conseguenza i suoi bastioni saranno demoliti, per farne terreno da fabbricarvi.

— Mi sarebbe difficile (così da Vienna si scrive alla *Corr. Havas*) descrivervi la sensazione prodotta qui dall'energico contegno della Francia negli affari delle elezioni della Moldavia. Il nostro gabinetto era certamente lontano dall'aspettarsi che queste operazioni venissero a produrre complicazioni politiche, la cui gravità può trascinarci più in là di quel che non lo comporti l'attuale situazione dell'impero d'Austria. Si teme qui che la Porta non ceda alle esigenze della Francia, che le elezioni non siano annullate, in una parola che non si venga a rifar tutto in Moldavia. Al punto in cui sono gli affari pubblici in questo principato, una procrastinazione non pare più possibile. Si dà per sicuro a Vienna che Thouvenel, per ordine del suo governo, protesti ufficialmente presso la Porta contro il modo e gli atti arbitrarii, con cui si compilarono le liste e si fecero le operazioni elettorali, esigendo nello stesso tempo ch'esse fossero dal governo di Costantinopoli dichiarate non valide in nome del potere di soprasovranità del sultano.

Non è difficile prevedere le conseguenze che per la politica orientale possono derivare da questa protesta di una grande potenza come è la Francia. Nuove istruzioni furono oggi trasmesse dal nostro gabinetto a Prokesch, per prescrivergli di moderare il suo contegno in questa quistione di unione o separazione, che dopo la pace di Parigi cagionò tante inquietudini al governo austriaco. Qui si andava anzi tanto innanzi che pretendevasi sapere che Thouvenel aveva mandato da Costantinopoli ordine al console francese di Jassy d'interrompere le sue relazioni ufficiali col caimacan Vogorides nella Moldavia. Questo fatto se si conferma è molto serio nel momento attuale.

Una corrispondenza di Jassy dell'*Etoile du Danube* dice: « Ieri, 19 luglio, primo giorno di scrutinio, dovevano esser eletti nella capitale quattro deputati rappresentanti gli interessi dei monasteri proprietarii di beni, ed un deputato rappresentante la parte più importante del clero, quella dei curati. I due collegi elettorali ebbero amendue quattro elettori. La lista del governo portava 208 elettori. Che differenza fra la cifra dei votanti e quella dei protestanti! Oggi dovevano votare i grandi proprietarii; gli iscritti erano 34, i votanti furono 17. Quanto ai piccoli proprietari che posseggono indiviso, furono assolutamente esclusi dalle liste. Una deputazione di sessanta individui di questa classe presentò al caimacan una domanda di iscrizione fondata su queste considerazioni che « i contadini, che devono subir corvee e taglie e che non posseggono per un titolo così antico come il loro, hanno però diritto di farsi rappresentare nel divano da uomini della loro classe, mentre essi, i discendenti delle antiche famiglie patrizie del paese, sono esclusi dalle elezioni. » Questo fatto solo basterebbe per l'annullamento delle elezioni.

Nella diocesi di Romano le elezioni del clero offrirono lo stesso spettacolo. Malgrado le intimidazioni del vescovo il collegio non potè formarsi che di 10 preti. Negli altri distretti l'astensione è anche più considerevole. Il console austriaco non nasconde più i suoi intrighi. Esso interviene ad ogni momento nella direzione degli affari e dà ostensibilmente la parola d'ordine.

— La *Gazzetta di Calcutta* ci fa sapere che le misure di rigore prese dalle autorità inglesi contro la stampa nelle Indie s'applicano non solo ai giornali, ma anche ai libri e agli opuscoli e vietano la pubblicazione di tutte le notizie e di tutti gli articoli che fossero tali da eccitare l'odio ed il disprezzo contro il governo inglese e contro i principi indiani alleati all'Inghilterra. Un esemplare di ogni pubblicazione fatta a Calcutta deve essere deposto dal commissario di polizia.

Quando giunse la notizia dell'arresto del re d'Aud e della sua reclusione nel forte Williams, come istigatore dell'insurrezione, l'incaricato di questo principe asiatico, che accompagnò a Londra la regina d'Aud, mandò ai giornali un riclamo con cui prega il pubblico di sospendere il suo giudizio, fino a che si avessero prove sicure, e protestà che il suo principe ebbe sempre buone intenzioni verso l'Inghilterra.

Secondo il *Daily News* il numero delle truppe europee che si trovano attualmente nelle Indie si eleverebbe a quasi 50,000 uomini, vale a dire alla cifra delle forze che lord John Russell giudicò necessarie per domare l'insurrezione. Questo effettivo di 50,000 uomini si comporrebbe presso a poco per una egual parte di truppe appartenenti alla compagnia delle Indie e di truppe regie impiegate al suo servizio e pagate da essa. Inoltre il ministro della guerra diede degli ordini per aumentare queste forze e portarle a 70,000 uomini. È ancora incerto, secondo lo stesso giornale, se questi rinforzi saranno bastanti. Secondo un altro giornale non sarebbe più solamente una parte ma la totalità delle truppe spedite in Cina che deve essere deviata dalla sua destinazione e mandata alle Indie.

— Leggesi nel *Morning Post*:

« Il vero segreto della rivolta è negli intrighi del re d'Aud e di qualcuno dei suoi vicini. Si tentò di provocare all'insurrezione le provincie del Nord-ovest in modo da imbarazzare, se non a distruggere l'autorità inglese in tutto il Bengala.

« Da ciò un piano profondamente ordito, di cui una parte importante consisteva a distruggere Calcutta. Perchè lo scopo dell'insurrezione fosse raggiunto, questo piano era stato diviso in quattro punti e tutti i preliminari relativi all'attacco di ciascuno di essi era stato minutamente formulato. A Meerut, Peshawur, Cawnpore, Mirzapore, Lahore ed Allahabad l'insurrezione doveva essere simultanea, completa, implacabile.

« Ma la precipitazione guastò il complotto che fu scoperto abbastanza in tempo per mettere le autorità sull'allerta in ciò che concerne principalmente Calcutta ed altre più importanti stazioni.

« La compiuta riuscita della cospirazione è provata dalla circostanza che riferisce in un modo sì laconico, ma così energico, il nostro dispaccio di due giorni sono, vale a dire che l'armata del Bengala cessò di esistere. Cinquant'otto reggimenti si sono in tutto od in parte ribellati. Ne furono disarmati 21. »

« Queste cifre fanno vedere l'enormità del male e danno la chiave della situazione degli affari; 80 o 90m. uomini armati sono in rivolta contro il governo ed a 40 o 50m. si persuase di metter basso le armi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 4, *sera.*

Londra, 4. Il conte di Persigny parte dimani per Osborne.

Il conte Valewski è aspettato dimani a Londra.

Credito mobiliare 970.

Strade ferrate austriache 675.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 520

Strade ferrate Lombardo-Venete 615.

Borsa di Parigi del 4 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 30 67 20
4 1|2 p. 0|0 .	93 » 93 30	
Consolid. ingl. .		90 3|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	» » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Amministrazione del Debito pubblico. *Debito redimibile della Sardegna.* — Prestito dei quattro milioni di lire creato con R. editto 11 gennaio 1844.

Onde rendere di nuovo avvertiti i proprietari delle cedole comprese in precedenti estrazioni che sono in ritardo ad essere presentate per il rimborso del capitale e quindi tuttora circolanti, le medesime vengono qui descritte.

Nº delle Cedole in ritardo	Data delle Estrazioni in cui furono comprese	Nº delle Cedole in ritardo	Data delle Estrazioni in cui furono comprese
2	29 lugl. 1854	2382	30 lugl. 1856
182	30 lugl, 1855	2419	id.
197	29 lugl. 1854	2452	30 lugl. 1855
574	30 lugl. 1856	2523	30 lugl. 1856
656	id.	2573	id.
1165	id.	2602	30 lugl. 1855
1233	id.	2644	29 lugl. 1854
1419	31 lugl. 1852	2692	id.
1884	30 lugl. 1856	2728	30 lugl. 1856
2118	id.	3043	id.
2122	id.	3075	id.
2191	id.	3085	id.
2194	id.	3362	31 lugl. 1852
2200	id.	3438	30 lugl. 1856
2217	id.	3933	30 lugl. 1855
2229	30 lugl. 1855	3978	29 lugl. 1854
2326	30 lugl. 1856		

Per il capo d'ufficio
MUREDDU.

Il V.-Dirett. gen.
RADICATI.

RICERCA D'UN SOCIO

per tenere la vendita all'ingrosso di vini e liquori forestieri, le essenze per fabbricare i liquori, la profumeria e prodotti chimici per l'uso delle farmacie. — Dirigersi al sig. Conte Giuseppe, via Due Buoi, N. 14, piano 1°.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

EMPORIO
SCOLASTICO-MAGISTRALE
DEGLI
STATI SARDI

(Società in partecipazione sotto la Ditta F. COLOMBETTI E COMP.)

per la Fornitura di Libri ed Oggetti di insegnamento elementare secondario e tecnico.

SEDE CENTRALE. — *Torino*, rimpetto S. Filippo, casa Caraglio, N. 23.
SUCCURSALI: — In *Sassari*, diretta dal sig. Francesco Onesti. — In *Nizza marittima* alla Libreria Scolastica del sig. Carlo Moggi; ed in *Oneglia* presso il libraio sig. Giovanni Antonio Polo.

INGRANDIMENTO

Del Magazzeno in ferramenta, chincaglie, ferri da falegname, calzolaio e fabbro-ferraio, con grande assortimento di **Casse forti in ferro per sicurezza**, seghe circolari ed altre di nuova invenzione cosidette *sans fin* (senza fine), **Pece navale e da calzolaio**, pietre per arrotino, di Francia, doppie e semplici, non che altre cosidette *Langres*, di ***Bartolomeo Fontana***, via delle Quattro Pietre, n. 14, Torino.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

PIAZZA CARIGNANO
Bottega da Tappezziere
da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
E BALSAMO TROPICALE ANTIREUMATICO
di IPPOLITO BRIEUGNE

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici, e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo Tropicale Antireumatico** che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere, in questi i suoi effetti sono sicuri; e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint Napoléon*, 52, *Toulouse*; a *Nizza*, alla farmacia Dalmas, agente generale per gli stati sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio Tommaso; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'Elisire si vende . . . L. **10.**
Il Balsamo tropicale . . » **3.**

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatto ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Approvazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

CONFETTI ANTISCORBUTICI DI LAURENT

I sughi di piante antiscorbutiche che contengono zolfo fra i loro principii sono un depurativo ed uno stimolante per eccellenza; ma non se ne può far uso se non che nel momento in cui dette piante godono di tutte le loro virtù. I **Confetti di Laurent**, preparati coi loro sughi concentrati nel vuoto in momento opportuno, permettono di far uso in ogni tempo di questo prezioso medicamento in tutte le malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*) nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli, nelle malattie cutanee, ecc.

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin) **(Confetti lubricativi e rinfrescanti di Laurent)** Questi confetti di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve, n.* 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate
MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.
(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr Cullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è al ... che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 164.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

DENTIFRICII LAROZE L'*Opiat dentifricio* alla Chinchina, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PAVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 agosto* **1857.**

FONDI PUBBLICI. RENDITE *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	Contr. della mattina — In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio	90 —	— — —	90-20	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio	1028 —	— — —	1030 —	— — —
FONDI PRIVATI Azion.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	130 —		— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	1273 31 agosto	— —	1290 30 7.bre
Cassa com. ed ind. (n. em.)	301 302	308 30 7.bre	— —	308 30 7.bre
Id. (liber.)	— —	299 15 7.bre	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio.	— —	734-50 31 agosto	— —	— — —
— Obbl.	271 —	— — —	272 —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	527 31 agosto	— —	528-50 31 agosto
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	330 —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.